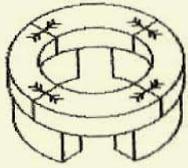




Centro Missionario Magentino



Organismo di volontariato per la cooperazione internazionale Onlus

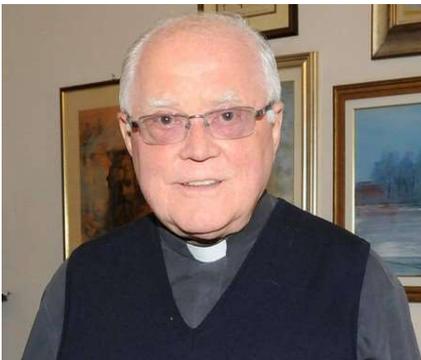


IL LABRIS

Il labris è un simbolo di unione e di pace tra i popoli: rappresenta il giunto a doppia coda di rondine che serviva ad unire i grandi monoliti di quei particolari edifici che erano atti a resistere ai cataclismi ed ai terremoti.

Dicembre 2020 nr. 16

IN RICORDO DI DON BRUNO



È arrivato a Magenta nel 1967/68, veniva dal Lazio, dove aveva fatto il cappellano militare. L'hanno destinato a dirigere la casa che la Cariplo aveva fatto costruire per accogliere le persone che, per lavoro, arrivavano da altre parti d'Italia (Ora si chiama Vincenziana). Era destinato a celebrare la Santa Messa delle 20,30 a San Rocco, dove noi andavamo sempre. Lì è riuscito, col suo grande carisma, a creare un gruppetto di persone che dopo la Messa si incontrava per condividere pensieri. Negli anni successivi è stato incaricato alla catechesi in una famiglia e nel frattempo siamo diventati molto amici; ha fatto il padrino della Cresima di nostro figlio Carlo. Un giorno ha deciso di andare con il Vittorione, che allora non era ancora prete, in Uganda per

un giro nelle varie missioni ed è ritornato cambiato: come se un fuoco lo bruciasse, tante brutte situazioni aveva potuto vedere. Nel medesimo tempo, il Dott. Mario Leone era stato in Tanzania presso suore di Magenta; al ritorno si sono trovati per scambiarsi le rispettive esperienze. Era il 1972 e **dal loro incontro è scoccata la scintilla che ha fatto nascere il Centro Missionario Magentino**. Mi ha pregato di organizzare un incontro con dei giovani conoscenti per spiegare il senso del progetto. Ci siamo trovati nella taverna di un nostro caro amico; eravamo una decina di persone e tutti siamo rimasti entusiasti del progetto. Proprio in quel periodo è venuto a Milano il Vescovo di Gulu per aiutare la diocesi ad amministrare le Cresime e il dott. Leone si era offerto di ospitarlo a casa sua. Una sera, dopo cena, la signora Leone mentre il dottore e il Vescovo chiacchieravano del più e del meno, si era messa a sistemare le cose del marito e vedendo che mancava un bottone dalla camicia ha preso ago e filo e si è messa a riattaccare il bottone. Mons. Cipriano è rimasto molto sorpreso e ha confidato "In Uganda le mie donne non sanno fare queste cose, perché non vieni ad insegnare loro come fare?" Il dottore ci ha pensato parecchio ma l'anno successivo è partito per Gulu. Lì ha conosciuto suor Adelianna che già iniziava a dare lezione di taglio e cucito in una sola camera: di notte mettevano i materassi per terra e di giorno li toglievano e cominciavano a fare i primi passi per diventare sarte.

Nel frattempo il Vescovo aveva allertato anche i comboniani, frater Pasqualino aveva preparato un progetto per una scuola e insieme avevano individuato il terreno adatto. Ritornati in Italia, il dottore e Don Bruno hanno cominciato a darsi da fare per cercare volontari. Ogni primo martedì del mese ci si trovava e iniziava l'avventura. Il dottore aveva portato a casa i disegni della scuola li aveva affidati al geometra Oldani per fare delle modifiche: il progetto è stato affidato alla ditta Colombo di Inveruno che ha provveduto a fare la struttura portante in metallo, inviata a Gulu con 56 container. **Don Bruno ha sempre fatto da collante** per tenere unito il primo gruppo e tutti gli altri volontari che si sono succeduti. Ora termino perché il resto di quanto è stato fatto è già conosciuto da tutti.

Tarcisio Ceriani

Carissimo don Bruno,

ti pensiamo ormai accanto al tuo Signore che hai sempre amato e seguito con fedeltà. Sei sempre stato ***l'anima del Centro Missionario Magentino*** e siamo certi che anche ora intercederai perché il centro possa ancora camminare al servizio dei più poveri.

Ci hai sempre incoraggiato a metterci in gioco per dare testimonianza e andare sempre avanti con forza e speranza.

Ci mancherai ma non ci sentiamo orfani bensì radunati nel tuo abbraccio paterno.

Caro don Bruno dal cielo stacci vicino e veglia su di noi.

Angelo Rescaldina

IN RICORDO DI FRATEL ELIO

Cwinya cwer, il mio cuore piange.

È una delicata espressione nella lingua della tribù Acholi del Nord Uganda, dove ha vissuto tutta la sua vita missionaria frate Elio Croce, comboniano di Moena, Trentino, che è salito al cielo mercoledì 11 novembre, nella notte, per delle complicanze di una polmonite da Covid19.

Elio aveva iniziato la vita missionaria a Kitgum, lavorando nell'ospedale. Sapeva fare di tutto. Costruttore di sale operatorie e reparti, aveva anche promosso la coltivazione del girasole, creando nella missione un vero e proprio



oleificio: centinaia di contadini, portavano i semi e tornavano al villaggio con l'olio per la famiglia e per il mercato. Poi, nel 1985, è stato trasferito a Gulu nel grande ospedale Lacor sviluppato dai coniugi Lucille e Piero Corti, l'ospedale più importante e funzionale del Nord Uganda. Qui Elio ha sfidato la guerriglia per vent'anni e ha affrontato l'epidemia da Ebola nel 2000. Il suo coraggio, la sua fede, la sua carità sono narrati nei suoi diari appassionanti: *Più forte di Ebola e Diari di guerra e di pace.*

Testimone di stragi e della cattiveria umana, instancabile nella organizzazione dell'ospedale per far fronte ad ogni emergenza (migliaia di sfollati tutte le notti cercavano sicurezza all'interno delle mura dell'ospedale), non temeva alcun pericolo perché sapeva che la missione del cristiano è trasformare il male in bene. Affrontava di giorno e di notte le piste nella savana per soccorrere malati e feriti. Organizzava la pericolosa carità di seppellire i morti di Ebola. Accoglieva e curava i più deboli, soprattutto i bambini orfani e disabili nell'orfanotrofio St. Jude, nato grazie alla provvidenza e portato avanti col suo grande cuore e le forti braccia, e ai tanti amici che la Provvidenza non gli faceva mancare. La gente quando aveva bisogno, chiamava lui, perché il buon Dio aveva messo lì un suo servitore, geniale e burbero, sorridente e deciso, coraggioso e amabile, generoso e forte. Ora Dio ha chiamato: **«Elio». «Eccomi».** Da Gulu, già grave, era stato trasferito all'ospedale di Mulago, nella capitale Kampala. Nel reparto di cure intensive, due infermiere lo avevano riconosciuto: «Ci hai pagato gli studi, eravamo orfane. Tu ora sei il nostro papà, lascia che ti aiutiamo a curarti. *Apwoyo. Grazie.* L'isolamento aveva permesso solo qualche foto che mostravano dietro la maschera del respiratore i suoi occhi vivaci di sempre, con quello sguardo intenso che sprofondava nell'infinito e ti conquistava. Poi due ultimi messaggi. «Abbandonato alla Sua santa Volontà» e, l'ultimo, *«totus Tuus».* Elio è tornato a Gulu per essere sepolto nell'ospedale, come aveva chiesto, davanti alla statua della Madonna, assieme ai coniugi Corti, a Matthew e i suoi compagni vittime di Ebola. Durante la messa di suffragio, un uomo del "popolo fedele" ha esclamato: «Se uno dovesse chiedermi *come è possibile seguire Cristo oggi*, per me la risposta sarebbe facile: *seguendo un uomo come Elio*».

Anche il Centro Missionario Magentino ha dei bei ricordi e una grande riconoscenza per la collaborazione e l'amicizia sempre dimostrata. ***Grazie Elio!***

VITA ASSOCIATIVA

A seguito della perdita del presidente fondatore don Bruno, il consiglio direttivo nella seduta del 2 dicembre ha rinnovato le cariche sociali:

- PRESIDENTE Paolo Meda
- VICEPRESIDENTE VICARIO Angelo Rescaldina
- TESORIERE Francesco Bianchi
- SEGRETARIO Luisa Maria Fornaroli
- CONSIGLIERE Thom Camcek
- CONSIGLIERE Giuseppe Cislighi

RIFLESSIONI E APPROFONDIMENTI

Lettera Pastorale

“Tocca a noi, tutti insieme” il titolo del discorso, pronunciato nell’antica basilica di sant’Ambrogio dall’arcivescovo mons. Delpini. “Ho l’impressione che, insieme alla prudenza, alla doverosa attenzione a evitare pericoli per sé e per gli altri e danni al bene comune, ci siano anche segni di una sorta di inaridimento degli animi, un lasciarsi travolgere dal diluvio di aggiornamenti, di fatti di cronaca, di rivelazioni scandalose, di strategie del malumore, di logoranti battibecchi”, afferma Delpini. “Proprio questi sintomi inducono a formulare una diagnosi definibile come ‘emergenza spirituale’. Con ciò si intende lo smarrimento del senso dell’insieme che riduce in frantumi la società e l’identità personale e permette così ai diversi frammenti di imporsi e dominare la scienza. Ne deriva la condizione di aridità degli animi che sono come assediati dalle emozioni, dalle apprensioni, dalle notizie della pandemia”.

Il Discorso alla città e alla diocesi di mons. Delpini prosegue con un “elogio di chi rimane al proprio posto”. Afferma: “Vorrei riconoscermi nel popolo delle donne e degli uomini di buona volontà, di quelli che sono rimasti al loro posto, che hanno sentito in questo momento la responsabilità di far fronte comune, di moltiplicare l’impegno: grazie a loro la città funziona anche sotto la pressione della pandemia”.

NOTIZIE DA GULU

Notizie dall'Uganda: pericolo covid, quasi 28.000 persone infettate, più di 1000 morti.

Condividiamo con voi un bel messaggio inviato da Lorenzo Beretta.

Gulu, Ottobre 2020

La presente per aggiornarvi sulla situazione del recupero pozzi abbandonati: dopo il completamento dei primi 8 pozzi, con ulteriori fondi pervenuti, abbiamo dato avvio nel mese di settembre al recupero di altri 4 pozzi, visto che le autorità ugandesi per il momento non proibiscono spostamenti all’interno della regione, sempre operando con la dovuta prudenza a causa della pandemia Covid-19.

Entro la fine del mese è già programmato in località “Pece” il recupero di un altro pozzo, con l’augurio di non trovare la falda acquifera a oltre 35 m di profondità come capitato in un pozzo ubicato nella stessa località dove con “tribolazione” tutto è stato risolto.

La notizia del recupero di pozzi abbandonati si è diffusa a macchia d’olio nel territorio di Gulu; alla luce delle numerose richieste che pervengono dai villaggi non ci è consentito al momento di promettere e/o confermare nuovi interventi, anche perché siamo in attesa di ricevere ulteriori contributi.

Un’altra buona notizia che speriamo possa portare maggiori risultati al progetto a beneficio della popolazione

locale è stato l'interessamento da parte dell'amministrazione territoriale ugandese che è venuta a conoscenza dell'attività di recupero dei pozzi da parte del CMM .

Sarebbe quindi possibile attraverso alcuni contatti dialogare con le autorità del luogo per poter ricevere aiuti economici in termini di componenti meccaniche utili a favorire il recupero di altri pozzi abbandonati a costi minori.

INFORMAZIONI PER RACCOLTA DONAZIONI :

Versamenti : Bonifico Bancario Banca Intesa Sanpaolo - IBAN : IT93S0306909606100000122280 intestato a Centro Missionario Magentino

CAUSALE : Progetto Lorenzo Beretta recupero pozzi abbandonati nord Uganda

CONTATTI : Lorenzo (Whats App) : +256 780 192723 - Italia : 335-6294129 (Mino)

Vi lasciamo il link per vedere un bellissimo video che racconta il lavoro di Lorenzo e di tutto il CMM.

<https://www.youtube.com/watch?v=JUaypr35bRA&feature=youtu.be>

Di seguito alcune bellissime foto che testimoniano il prezioso lavoro del nostro Lorenzo:







COME SOSTENERE IL CENTRO MISSIONARIO MAGENTINO

Il Centro Missionario Magentino porta avanti i propri progetti grazie anche alla generosità di molti benefattori.

Per sostenere le iniziative è possibile:

- Organizzare eventi, incontri, raccolta fondi (previo consenso)
- Effettuare il tesseramento annuale (quota di 30 euro interamente devoluta in favore dei progetti)
- Partecipare ogni primo martedì del mese all'incontro presso la sede del C.M.M.
- Donare il 5x1000 al Centro – CF: 93004540154
- Effettuare una donazione con versamento su:

c/c postale n° 32105207

c/c bancario n° 0122280 Banca Intesa - IBAN: IT93 S030 6909 6061 00000 122 280.

Il Centro Missionario Magentino è una ONLUS: tutte le donazioni godono dei benefici fiscali in base alla legge n. 49/87 sulle ONG, all'art. 13 D.Lgl. 460/97 sulle ONLUS e alla legge n. 80/2005.



Centro Missionario Magentino

Via Manzoni, 73 - 20010 Marcallo con Casone (Mi)
centro.missionario.magentino@gmail.com
<http://www.centromissionariomagentino.org>

*Newsletter del CMM
stampata in proprio*